

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI
Studies in European Linguistics

Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche
Deutsch als Fremdsprache internazionali e per italofoeni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive	3
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (<i>DaF</i>)	21
<i>(Claudio Di Meola)</i>	
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoini: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
(<i>Claudio Di Meola</i>)	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Claudio Di Meola</i>)	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> (<i>Daniela Puato</i>)	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137

6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
(<i>Daniela Puato</i>)	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
(<i>Daniela Puato</i>)	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
(<i>Daniela Puato</i>)	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica (<i>Daniela Puato</i>)	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217

Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

Grammatiche internazionali

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

Grammatiche per discenti italofoeni

Arbeitsgrammatik neu. Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca. Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi. Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

Grammatica attiva della lingua tedesca. Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

Grammatica descrittiva della lingua tedesca. Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

Grammatica tedesca. Forme e costrutti. Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi. Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi. Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani. Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell’ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all’interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell’insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all’interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

Claudio Di Meola
Daniela Puato

7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche *DaF*

Daniela Puato

Active and passive can assume different functions in text and discourse. Active is the unmarked construction and generally represents an agent-oriented perspective; passive can be considered as the marked construction and is associated with an agent-averted perspective. Moreover, they serve different purposes of information structuring: active results in agent topicalization, passive in patient topicalization. Mainly because of its agent-avertedness passive is widespread in specific written text genres such as scientific texts and user manuals.

7.1. Il fenomeno

In tedesco vi sono due diatesi, attiva e passiva (*Das Mädchen betankt das Auto* vs. *Das Auto wird betankt*). Normalmente nella costruzione passiva manca l'indicazione dell'agente, che però in determinati contesti può essere ristabilita (*Das Auto wird von dem Mädchen betankt*).

L'attivo costituisce una forma sintetica, il passivo una forma analitica facente ricorso ai verbi ausiliari *werden* e *sein*, rispettivamente nel passivo di azione e in quello di stato.

Dal punto di vista funzionale, l'attivo è la diatesi non marcata che ricorre in tutti i contesti d'uso, particolarmente nella lingua parlata informale.

Il passivo ha una certa diffusione soprattutto nello scritto. Vediamo qualche esempio di linguaggio scientifico, burocratico e giuridico:

- (1) Das Zählrohr beginnt erst zu arbeiten, wenn eine bestimmte Mindestspannung an das Rohr **gelegt wird**. **Wird** diese vorsichtig **erhöht**, so ergibt sich zunächst ein Bereich, in dem die Impulshöhe am Außenwiderstand proportional zur primären Ionisation ist [...]. Bei weiterer Steigerung der Zählrohrspannung **wird** jedoch ein Punkt **erreicht**, wo jedes einfallende Teilchen einen Impuls gleicher Stärke erzeugt. (H. Lindner, 2007, *Grundriss der Atom- und Kernphysik*, Wiesbaden, 89-90)
- (2) Der Antrag auf Ausstellung eines Reisepasses **muss** persönlich **eingbracht werden**. Die Passbehörde stellt den Reisepass nicht direkt aus, dieser **wird** bei einer gewöhnlichen Zustellung innerhalb von ca. fünf Arbeitstagen per Post an die angegebene Adresse (z.B. Wohnung, Arbeitsstätte, Passbehörde) **zugestellt**. Bei Antragstellung über die Gemeinde **muss** mit einer längeren Wartezeit **gerechnet werden**. Der Expresspass **wird** im Produktionsprozess und bei der Zustellung bevorzugt **behandelt** und an eine Adresse nach Wahl **zugestellt**. Der Ein-Tages-Expresspass **wird** am nächsten Arbeitstag (Montag bis Freitag, außer feiertags) mit einem Botendienst an eine Adresse nach Wahl **zugestellt**. (www.help.gv.at)
- (3) Auf die Revision der Klägerin **wird** der Beschluss des Landessozialgerichts Nordrhein-Westfalen vom 3. Juni 2013 **aufgehoben** und die Sache zur erneuten Verhandlung und Entscheidung an dieses Gericht **zurückverwiesen**. **Umstritten ist** ein Anspruch der Klägerin auf Kinderzuschlag ab Oktober 2009. (Bundessozialgericht, Urteil vom 17.02.2015 – B 14 KG 1/14 R)

Il passivo è relativamente frequente anche nelle istruzioni per l'uso:

- (4) Die elektrische Sicherheit dieses Waschautomaten **ist** nur dann **gewährleistet**, wenn er an ein vorschriftsmäßig installiertes Schutzleitersystem **angeschlossen wird**. Es ist sehr wichtig, dass diese grundlegende Sicherheitsvoraussetzung **geprüft** und im Zweifelsfall die Hausinstallation durch eine Fachkraft **überprüft wird**. Miele **kann** nicht für Schäden verantwortlich **gemacht werden**, die durch einen fehlenden oder unterbrochenen Schutzleiter **verursacht werden**. (Waschautomat Miele W 695 F WPM)

A prescindere dal genere testuale, la costruzione passiva si usa quando l'agente è sconosciuto al parlante (*er wurde erschossen [von Unbekanntem]*), è irrilevante (*der Soldat wurde im Gefecht verletzt*) o ge-

neralmente noto (*Gestern wurde der Bundeskanzler gewählt [vom Bundestag]*), cioè ricostruibile attraverso la nostra conoscenza del mondo (*sie wurde verhaftet [von der Polizei]*, *sie wurde obduziert [vom Gerichtsmediziner]* etc.).

In alcuni casi l'agente è desumibile dal contesto linguistico. Se ad esempio si ha l'indicazione avverbale *bei Prüfungen*, l'agente non nominato della frase passiva sarà il docente (*bei Prüfungen wird viel gefordert*) o lo studente (*bei Prüfungen wird oft geschummelt*); nel caso di aggettivi quali *polizeilich* sarà la polizia (*der Bankräuber wird landesweit polizeilich gesucht*). Altre volte l'agente è deducibile da un attributo presente all'interno del periodo (*es wurden neue Zölle beschlossen; die Entscheidung des Präsidenten war allerdings verfrüht*)

In altri casi l'agente è desumibile dal genere testuale; ad esempio in testi direttivi quali le istruzioni per l'uso, i foglietti illustrativi dei medicinali oppure le ricette di cucina risulta chiaro che l'agente è il destinatario del testo.

A volte il passivo viene utilizzato dal locutore come strategia di anonimizzazione per non assumersi la responsabilità di quanto affermato. Ad esempio, invece di dire *ich behaupte, dass der Manager Gelder unterschlagen hat* si usa un passivo del tipo *es wird behauptet, dass der Manager Gelder unterschlagen hat* e sarà l'interlocutore a trarre l'inferenza che la tesi sia sostenuta dal parlante stesso e non da ipotetici terzi.

7.2. Inquadramento scientifico

La diatesi passiva è stata ampiamente studiata (Weisgerber 1963, Brinker 1971, 1990, Jäntti 1978, Bobillon et al. 1987, Schoenthal 1987, Helbig 1989, 1997, Mode 1994, Helbig/Kempton 1997, Zifonun 1997, Vogel 2009, Welke 2015, Lasch 2016), anche in chiave contrastiva (Czepluch 1984, Bartsch 1985, Hyvärinen 1996, Abraham 2000, Narita 2007, Balci 2011, Lütze-Miculinić 2011) e didattica (Latzel 1982, Leirbukt 2004, Steinhoff 2011, Puato/Di Meola 2017: 151-167). In letteratura vi è consenso unanime che l'attivo rappresenti la diatesi non marcata e attestata più frequentemente, mentre il passivo è la diatesi marcata attestata con minore frequenza.

Consenso vi è anche per quel che riguarda gli ambiti d'uso preferenziali delle costruzioni passive: testi scientifici, burocratici, giuridici

e istruttivi (vedi le statistiche di Brinker 1971).

In riferimento agli aspetti stilistici, si osserva che il passivo consente di evitare la ripetizione dell'agente e realizzare così forme di variazione stilistica (cfr. Pape-Müller 1980).

Una prima, centrale funzione del passivo viene individuata nella prospettiva semantica della deagentivizzazione (vedi tra i tanti Weisgerber 1963, Helbig 1989). La deagentivizzazione consiste nel mettere in rilievo l'azione verbale, il suo carattere processuale (*werden*-Passiv) o risultativo (*sein*-Passiv). Rispetto alla costruzione attiva, nel passivo ha infatti luogo una ristrutturazione sintattica: il Soggetto obbligatorio della frase attiva, tipicamente codificante l'agente, diventa nella frase passiva un sintagma preposizionale opzionale; l'Oggetto diretto della frase attiva, che tipicamente esprime il paziente, diventa il Soggetto della frase passiva. In particolar modo, è il passivo impersonale (*es wurde viel gestritten*) ad enfatizzare l'attività in sé, motivo per il quale il passivo risulta particolarmente adatto alla descrizione di situazioni. La deagentivizzazione corrisponde a una prospettiva che parte dal paziente; tale prospettiva è stata a volte interpretata come focalizzazione del paziente (Werlen 1987; cfr. però Zifonun 1997).

La costruzione passiva consente di non menzionare l'agente. Tale omissione può assolvere diverse funzioni comunicative (cfr. Brinker 1990, Mode 1994, Zifonun 1997, Lütze-Miculinić 2011), sia di economia linguistica (quando l'agente è desumibile dal contesto o dalla conoscenza del mondo; cfr. Pape-Müller 1980) sia di anonimizzazione.

Viceversa, la menzione dell'agente all'interno della costruzione passiva, proprio perché è facoltativa e rappresenta un fenomeno raro (cfr. Brinker 1971, Jäntti 1978), ha la funzione di dare maggiore rilievo all'agente rispetto a quanto ne abbia nella costruzione attiva (cfr. Pape-Müller 1980, Vaagland 1983, Schoenthal 1987, Helbig 1989, Zifonun 1997).

Una seconda funzione del passivo più volte sottolineata in letteratura consiste nella riorganizzazione informazionale della frase (cfr. ad esempio Schoenthal 1987, Werlen 1987, Musan 2010). Nella frase tedesca il Soggetto (che di solito corrisponde all'agente) è spesso collocato all'inizio della frase e corrisponde ad una informazione nota, cioè tematica; l'Oggetto diretto (che di solito corrisponde al paziente) è collocato di norma verso la fine del Mittelfeld e corrisponde spesso al rema, vale a dire all'informazione nuova. Nella frase passiva il pa-

ziente come Soggetto collocato nel Vorfeld viene tematizzato e relegato nel background informazionale (cfr. Pape-Müller 1980). Tale ribaltamento della linearizzazione e dell'assegnazione del peso informazionale permette forme diverse di progressione tematica rispetto alla costruzione attiva (cfr. Zifonun 1997). In particolare, consente una progressione a tema costante a prescindere dal ruolo semantico ricoperto dal Soggetto (sia agente che paziente).

Inoltre, è stato spesso notato (cfr. Zifonun 1992, Hyvärinen 1996, Vogel 2009, Balci 2011, Welke 2015) che il passivo ricorre più raramente rispetto all'attivo essendo poco usato con tempi verbali analitici (ad esempio Perfekt e Futur), in quanto in questi casi la forma verbale assume notevoli livelli di complessità (cfr. *hat gemacht* vs. *ist gemacht worden*, *wird machen* vs. *wird gemacht werden* etc.). Sussistono altresì numerose restrizioni alla formazione del *werden*-Passiv per quanto riguarda le classi verbali; si tratta soprattutto di verbi a bassa agentività, come ad esempio verbi di possesso, verbi atmosferici, verbi esprimenti relazioni quantitative come *kosten* e *wiegen*.

Infine, va rilevato che il *werden*-Passiv viene considerato come la costruzione passiva prototipica rispetto al *sein*-Passiv, il quale non sempre è distinguibile da costruzioni di tipo predicativo (in frasi come *die Tür ist geschlossen*, la forma *geschlossen* può essere interpretata sia come participio sia come aggettivo lessicalizzato).

7.3. Le grammatiche didattiche

Si esaminerà ora la trattazione della diatesi passiva in dieci grammatiche didattiche internazionali (cfr. Puato/Di Meola 2017: 156-158) e dieci grammatiche didattiche per discenti italofofoni.¹ Seguirà un confronto tra le due differenti tipologie di grammatiche.

7.3.1. Le grammatiche internazionali

Tutte le grammatiche internazionali trattano il tema del passivo. Più in dettaglio, otto di esse si soffermano sul ruolo dell'agente, sottolineandone la scarsa rilevanza nella costruzione passiva. A volte si aggiunge che il passivo viene utilizzato quando l'agente è comune-

¹ Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

mente noto o inferibile (Luscher 2007, Reimann 2010) oppure, al contrario, sconosciuto (Reimann 2010) o non si vuole nominarlo (Billina/Reimann 2012). La maggior parte di queste grammatiche (sei) spiega altresì che nella costruzione passiva l'azione espressa dal verbo assume particolare importanza e viene messa in evidenza. Due grammatiche (Hauschild 2014, Jentsch 2007) associano al passivo la messa in rilievo del paziente.

La possibilità di restrizioni nella formazione del passivo in relazione alla classe verbale viene riportata da due grammatiche che però non forniscono esempi (Fandrych/Tallowitz 2009, Rusch/Schmitz 2013), più dettagliata la trattazione in Clamer/Heilmann (2007).

Solo sporadicamente, le grammatiche riconducono il passivo a generi testuali specifici (testi descrittivi; una menzione), all'atto linguistico dell'esortazione (una menzione) o alla terza persona del paradigma flessivo verbale (una menzione).

Vediamo la seguente tabella riassuntiva:²

	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
deagentivizzazione	X		X	X		X	X	X	X	X
azione verbale			X	X			X	X	X	X
paziente					X	X				
restrizioni verbali		X	X							X
generi testuali								X		
esortazione/ordine				X						
3. persona verbale								X		

Tab. 1. Grammatiche internazionali: diatesi passiva³

² Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

³ Per la diatesi passiva: Billina/Reimann (2012: 80-86); Clamer/Heilmann (2007: 41-48); Fandrych/Tallowitz (2009: 154-157); Gottstein-Schramm et al. (2011: 78-81); Hauschild (2014: 49-54); Jentsch (2007: 67-71); Jin/Voß (2013: 134-137); Luscher (2007: 219-224); Reimann (2010: 61-65); Rusch/Schmitz (2013: 44-47).

7.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Tutte le grammatiche per discenti italofoeni si occupano del passivo e otto su dieci forniscono informazioni sull'uso della diatesi (tutte tranne Bertozzi 2015 e Rössler 2006). La maggior parte delle grammatiche che caratterizza l'uso del passivo rileva che la peculiarità principale di questa costruzione consiste nel sottolineare l'azione o l'evento espresso dal verbo. A volte, si rimarca che tale prospettiva coincide con la deagentivizzazione; più in dettaglio, si osserva che l'agente non viene nominato in quanto è noto o irrilevante (Bonelli/Pavan 2012), la logica lo sottintende o il parlante vuole farlo restare anonimo (Jaeger Grassi 2005).

Restrizioni nella formazione del passivo vengono menzionate da tre grammatiche (Bonelli/Pavan 2012, Jaeger Grassi 2005, Saibene 2002).

Una sola grammatica (Bonelli/Pavan 2012) menziona il livello di formalità associabile al passivo ed elenca dettagliatamente alcuni generi testuali, in cui il passivo ricorre preferenzialmente (testi di carattere tecnico, politico, economico e burocratico).

Per quanto riguarda gli atti linguistici collegabili alla costruzione passiva, si fa riferimento soprattutto ad un atto direttivo di notevole intensità, quale l'esortazione o l'ordine (quattro menzioni), ma anche ad atti direttivi di minore forza illocutoria, come le istruzioni o i consigli (Bonelli/Pavan 2012).⁴

	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
deagentivizzazione		X	X	X						
azione verbale		X	X	X	X				X	X
restrizioni verbali		X		X			X			
formale		X								
generi testuali		X								
esortazione/ordine		X		X			X			X
istruzioni/consigli		X								

Tab. 2. Grammatiche per italofoeni: diatesi passiva⁵

⁴ Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

⁵ Per la diatesi passiva: Bertozzi (2015: 348-360); Bonelli/Pavan (2012: 89-94);

Analizziamo ora come le grammatiche per italofoeni trattano la dimensione contrastiva tedesco-italiano. Per quanto riguarda la terminologia, due grammatiche utilizzano esclusivamente termini italiani (attivo, passivo, passivo d'azione, passivo di stato) (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, Weerning/Mondello 2004); due grammatiche ricorrono solo a termini italiani per "attivo" e "passivo" e aggiungono tra parentesi *Vorgangspassiv* e *Zustandspassiv* per "passivo d'azione" e "passivo di stato" (Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014); quattro grammatiche usano termini misti: solo italiano per "attivo" e "passivo" e solo tedesco per *Vorgangspassiv/Zustandspassiv* (Bertozzi 2015, Bruno/Franch 2009, Saibene 2002, Jaeger Grassi 2005); una grammatica usa solo terminologia tedesca (Seiffarth /Medaglia 2005); una grammatica riporta sistematicamente i termini in entrambe le lingue (italiano tra parentesi) (Rössler 2006).

Per quanto riguarda gli esempi, tutte le grammatiche corredano le frasi tedesche con una traduzione italiana, i soli Weerning/Mondello (2004) lasciano una parte degli esempi tedeschi non tradotti.

Tutte le grammatiche ad eccezione di Rössler (2006) e Saibene (2002) menzionano il fatto che in tedesco, diversamente dall'italiano, si può formare un passivo d'azione anche con verbi intransitivi (*es wird viel gearbeitet*).

Quattro grammatiche, infine, osservano che in tedesco l'uso del passivo è più frequente che non in italiano e lo riconducono in parte alla maggiore diffusione in italiano di costruzioni impersonali (Saibene 2002, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, Rössler 2006, Weerning/Mondello 2004).

7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Tutte le grammatiche internazionali e tutte quelle per discenti italiani si occupano del passivo. Il fattore che trova il maggior numero di menzioni (sei) in entrambe le categorie è quello del rilievo dato all'azione verbale mentre, in entrambe le categorie di grammatiche, i

Bruno/Franch (2009: 91-101); Jaeger Grassi (2005: 221-225); Motta (2014: 51-54); Saibene (2002: 102-108); Rössler (2006: 231-233); Seiffarth/Medaglia (2005: 237-244); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 87-90); Weerning/Mondello (2004: 100-105).

generi testuali vengono raramente presi in considerazione (rispettivamente una menzione). Pari è anche il numero di menzioni del fattore 'restrizioni verbali' (tre).

Le grammatiche internazionali sono più esaustive, in quanto quasi tutte (otto su dieci) indicano il parametro dell'agente, mentre solo tre grammatiche per italofoeni lo riportano. Inoltre, vengono menzionati, seppur sporadicamente, i fattori 'paziente' e 'terza persona verbale', assenti invece del tutto nelle grammatiche per italofoeni.

Le grammatiche per italofoeni sono invece più dettagliate quando parlano degli atti linguistici. All'atto dell'esortazione viene dato più peso (4 menzioni vs. 1) mentre l'atto dell'istruzione/consiglio trova riscontro solo in grammatiche per italofoeni (1 menzione).

Infine, il fattore della formalità viene menzionato solo da una grammatica per italofoeni.

Complessivamente è quindi difficile stabilire quale delle due tipologie di grammatiche sia più dettagliata ed esaustiva nella trattazione dell'argomento.

7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

Va innanzitutto rilevato che tutte le grammatiche, sia internazionali che per italofoeni, tematizzano l'argomento del passivo.

In relazione all'adeguatezza scientifica delle spiegazioni, le grammatiche individuano correttamente come una delle principali caratteristiche della costruzione passiva la deagentivizzazione, il che ha come conseguenza la messa in rilievo dell'azione verbale. Se la deagentivizzazione sia correlata anche ad una messa in risalto del paziente (come afferma una grammatica internazionale) è tuttora oggetto di dibattito scientifico.

Anche le osservazioni sulle restrizioni della formazione del passivo a partire da alcune classi verbali corrispondono a quanto affermato in letteratura, così come la maggiore presenza in determinati generi testuali e/o ambiti d'uso. Corretta, infine, l'osservazione che le costruzioni passive possono essere utilizzate in atti direttivi (*jetzt wird gegessen!*).

Proprio quest'ultima osservazione si presenta però problematica dal punto di vista didattico, in quanto lo stesso atto direttivo può essere formulato anche con la costruzione attiva, dove anzi risulta più

diretto (*du isst jetzt!*). Nel complesso, dal punto di vista didattico, sarebbe auspicabile una maggiore attenzione ai generi testuali e agli ambiti d'uso in cui tipicamente ricorre il passivo, piuttosto che agli atti linguistici.

Vediamo ora cosa manca nella trattazione delle grammatiche didattiche, in considerazione dello status quaestionis. Innanzitutto, non viene detto che l'attivo rappresenta la diatesi non marcata, il passivo quella marcata. Mentre le grammatiche individuano correttamente il ruolo della deagentivizzazione, non approfondiscono le diverse funzioni comunicative che tale omissione può assolvere. Inoltre, non si fa menzione del fatto che l'agente nella costruzione passiva serve, al contrario, ad una sua messa in rilievo. Tutte le grammatiche tacciono sulla seconda importante funzione del passivo, vale a dire la ristrutturazione informazionale della frase in termini di dato-nuovo. Tra le restrizioni, non si dice che il passivo è poco utilizzato con i tempi verbali analitici.

Per quanto riguarda la dimensione contrastiva, le grammatiche dovrebbero sottolineare maggiormente il fatto che la diatesi passiva ha le identiche funzioni semantiche fondamentali in tedesco e in italiano, invece di soffermarsi solo sulle differenze nelle restrizioni di formazione.

7.5. Proposte didattiche

A tutti i discenti dovrebbero essere spiegati alcuni aspetti fondamentali della costruzione passiva:

- il passivo è la diatesi marcata, caratterizzata da una minore frequenza rispetto all'attivo;
- a livello semantico, il passivo serve alla deagentivizzazione;
- a livello comunicativo, l'omissione dell'agente svolge varie funzioni, a seconda del fatto che l'agente sia sconosciuto, irrilevante, inferibile dal contesto eccetera;
- per quanto riguarda gli ambiti d'uso, il passivo è caratteristico di alcuni generi testuali della lingua scritta.

Vi sono ancora altri aspetti importanti della costruzione passiva, che potrebbero essere veicolati a discenti progrediti:

- a livello informativo, il passivo serve alla tematizzazione del paziente;
- a livello stilistico, il passivo può servire a generare variazione;
- nel passivo, l'esplicita menzione dell'agente tramite sintagma preposizionale è rara, e serve in primis alla messa in rilievo informativa dell'agente;
- la formazione del passivo è soggetta a specifiche restrizioni lessicali e semantiche a seconda della classe verbale.

È poi da valutare se, a livello principianti, sia opportuno presentare solo il passivo d'azione quale costruzione prototipica passiva, e relegare il passivo di stato al livello progrediti.

Per quanto riguarda infine il confronto con l'italiano, andrebbe sottolineato che il passivo nelle due lingue svolge le stesse funzioni semantiche, informative e comunicative, con alcune differenze solo riguardo alle restrizioni della classe verbale.

Bibliografia

- ABRAHAM, Werner (2000). Überlegungen zum Passiv im Deutschen und anderen Sprachen: "Argumenthypothese" und "Aspekthypothese". *ZAS Papers in Linguistics* 15: 1-35.
- ÁGEL, Vilmos (1997). Reflexiv-Passiv, das (im Deutschen) keines ist. Überlegungen zu Reflexivität, Medialität, Passiv und Subjekt. In: Dürscheid, Christa / Ramers, Karl Heinz / Schwarz, Monika (eds.). *Sprache im Fokus*. Festschrift für Heinz Vater zum 65. Geburtstag. Tübingen: Niemeyer, 147-187.
- AMRHEIN, Jürgen (1996). *Die Semantik von 'werden'*. *Grammatische Polysemie und die Verbalkategorien Diathese, Aspekt und Modus*. Trier: Wissenschaftlicher Verlag Trier.
- ARNETT, Carlee (1995). German impersonal passives. In: Verspoor, Marjolijn / Lee, Kee Dong / Sweetser, Eve (eds.). *Lexical and Syntactical Constructions and the Construction of Meaning*. Amsterdam/Philadelphia: Benjamins, 399-416.

- BALCI, Umut (2011). Wechsel der Diathese im Türkischen und im Deutschen: Gemeinsamkeiten und Unterschiede in der Passivierung. *Klagenfurter Beiträge zur Sprachwissenschaft* 37: 7-21.
- BARTSCH, Rudolf (1985). *Das Passiv und die anderen agensabgewandten Strukturen in der geschriebenen Sprache des Deutschen und des Finnischen. Eine konfrontative Analyse*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- BOBILLON, Jean Marc et al. / CENTRE DE RECHERCHE EN LINGUISTIQUE GERMANIQUE Nice (eds.) (1987). *Das Passiv im Deutschen*. Akten des Kolloquiums über das Passiv im Deutschen. Nice 1986. Tübingen: Niemeyer.
- BRINKER, Klaus (1971). *Das Passiv im heutigen Deutsch*. München: Hueber.
- BRINKER, Klaus (1990). Aktiv und Passiv in der deutschen Sprache der Gegenwart. *Muttersprache* 100: 116-127.
- CZEPLUCH, Hartmut (2004). Reflections on the form and function of passives in English and German. In: Abraham, Werner (ed.). *Focus on Germanic Typology*. Berlin: Akademie, 169-193.
- GÖTZE, Lutz (1996). Grammatikmodelle und ihre Didaktisierung in Deutsch als Fremdsprache. *Deutsch als Fremdsprache* 33: 136-141.
- HANDWERKER, Brigitte (1995). Zur Relevanz eines typologischen Fragenkatalogs für Lerner- und Lehrergrammatiken. In: Handwerker, Brigitte (ed.). *Fremde Sprache Deutsch. Grammatische Beschreibung – Erwerbsverläufe – Lehrmethodik*. Tübingen: Narr, 203-224.
- HELBIG, Gerhard (1989). Das Passiv – und kein Ende. *Deutsch als Fremdsprache* 26: 215-221.
- HELBIG, Gerhard (1997). 'Man'-Konstruktionen und/oder Passiv? *Deutsch als Fremdsprache* 34: 82-85.
- HELBIG, Gerhard / KEMPTER, Fritz (1997). *Das Passiv*. Leipzig et al.: Langenscheidt/Enzyklopädie.
- HÖPPEROVÁ, Vera (2015). Passiv im Wirtschaftsdeutsch kontrastiv. *Zielsprache Deutsch* 42: 21-43.
- HYVÄRINEN, Irma (1996). Passivrestriktionen im Deutschen aus der Perspektive des finnischen DaF-Unterrichts. *Triangulum* 3: 111-142.
- JÄNTTI, Ahti (1978). *Zum Reflexiv und Passiv im heutigen Deutsch. Eine syntaktische Untersuchung mit semantischen Ansätzen*. Helsinki: Suomalainen Tiedekatemia.
- LASCH, Alexander (2016). *Nonagentive Konstruktionen des Deutschen*. Berlin/Boston: de Gruyter.
- LATZEL, Sigbert (1982). *Das deutsche Passiv als Lernproblem*. München: Goethe-Institut Arbeitsstelle für wissenschaftliche Didaktik.
- LEIRBUKT, Oddleif (2004). Passiv und „Passivumschreibungen“ als Problem in Übungsgrammatiken für Deutsch als Fremdsprache. In: Kühn, Peter (ed.) (2004). *Übungsgrammatiken Deutsch als Fremdsprache: linguistische Analysen und didaktische Konzepte*. Regensburg: Fachverband Deutsch als Fremdsprache, 267-293.

- LÜTZE-MICULINIĆ, Marija (2011). Kroatische Äquivalente für deutsche grammatikalisierte Passivkonstruktionen. *Zagreber Germanistische Beiträge* 20: 183-203.
- MAIENBORN, Claudia (2007). Das Zustandspassiv. Grammatische Einordnung – Bildungsbeschränkung – Interpretationsspielraum. *Zeitschrift für Germanistische Linguistik* 35: 83-114.
- MAIENBORN, Claudia (2011). Strukturausbau am Rande der Wörter: Adverbiale Modifikatoren beim Zustandspassiv. In: Engelberg, Stefan / Holler, Anke / Proost, Kristel (eds.). *Sprachliches Wissen zwischen Lexikon und Grammatik*. Institut für Deutsche Sprache Jahrbuch 2010. Berlin/Boston: de Gruyter, 317-343.
- MODE, Donatien (1994). Verborgenes im Passivsatz. *Deutsch als Fremdsprache* 31: 227-231.
- MUSAN, Renate (2010). *Informationsstruktur*. Heidelberg: Winter.
- NARITA, Takashi (2007). Zum Passiv im Deutschen und im Japanischen. In: Di Meola, Claudio et al. (eds). *Perspektiven Zwei*. Akten der 2. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien (Rom, 9.-11.2.2006). Roma: Istituto Italiano di Studi Germanici, 39-51.
- PAPE-MÜLLER, Sabine (1980). *Textfunktionen des Passivs. Untersuchungen zur Verwendung von grammatisch-lexikalischen Passivformen*. Tübingen: Niemeyer.
- PRIMUS, Beatrice (2011). Das unpersönliche Passiv – Ein Fall für die Konstruktionsgrammatik? In: Engelberg, Stefan / Holler, Anke / Proost, Kristel (eds.). *Sprachliches Wissen zwischen Lexikon und Grammatik*. Institut für Deutsche Sprache Jahrbuch 2010. Berlin/Boston: de Gruyter, 285-313.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- RAPP, Irene (1996). Zustand? Passiv? Überlegungen zum sogenannten "Zustandspassiv". *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 15: 231-265.
- SCHOENTHAL, Gisela (1976). *Das Passiv in der deutschen Standardsprache*. München: Hueber.
- SCHOENTHAL, Gisela (1987). Kontextsemantische Analysen zum Passivgebrauch im heutigen Deutsch: Zur Mitteilungsperspektive im Passivsatz. In: Bobillon, Jean Marc et al. (eds). *Das Passiv im Deutschen*. Akten des Kolloquiums über das Passiv im Deutschen. Nice 1986. Tübingen: Niemeyer, 161-179.
- STEINHOFF, Annette (2011). *Lernmedien Deutsch als Fremdsprache und die Vermittlung des Passivs*. München: Iudicium.
- UZONYI, Pál (2010). Zustandspassiv und Zustandsaktiv im Deutschen und im Ungarischen. In: Hess-Lüttich, Ernest W.B. et al. (eds.). *Deutsch im interkulturellen Begegnungsraum Ostmitteleuropa*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 451-462.

- VAAGLAND, Erling M. (1983). Zur Agensangabe im 'sein'-Passiv. In: Askedal, John Ole et al. (eds.). *Festschrift für Laurits Saltveit zum 70. Geburtstag am 31. Dezember 1983*. Oslo et al.: Universitetsforlaget, 194-200.
- VATER, Heinz (1995). Zum Reflexiv-Passiv im Deutschen. In: Popp, Heidrun (ed.). *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Faches*. Festschrift für Gerhard Helbig zum 65. Geburtstag. München: Iudicium, 185-192.
- VOGEL, Petra M. (2003). Passiv in deutschsprachigen Chats. Eine Korpusanalyse. *Linguistik online* 15, 3/03.
- VOGEL, Petra M. (2006). *Das unpersönliche Passiv. Eine funktionale Untersuchung unter besonderer Berücksichtigung des Deutschen und seiner historischen Entwicklung*. Berlin/New York: de Gruyter.
- VOGEL, Petra M. (2009). Passiv. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 282-296.
- WALTHER, Gisela (1987). Passiv, agentivischer Nachtrag, Agensdesignation. *Linguistische Arbeitsberichte* 63: 31-41.
- WEISGERBER, Leo (1963). Die Welt im "Passiv". In: Gutenbrunner, Siegfried / Moser, Hugo (eds.). *Die Wissenschaft von deutscher Sprache und Dichtung*. Festschrift für Friedrich Maurer. Stuttgart: Klett, 25-59.
- WELKE, Klaus (2007). Das Zustandspassiv. Pragmatische Beschränkungen und Regelkonflikte. *Zeitschrift für Germanistische Linguistik* 35: 115-145.
- WELKE, Klaus (2015). Passivanalyse in der Konstruktionsgrammatik. Eine Erwiderung auf Werner Abraham. *Deutsche Sprache* 43: 97-117.
- WERLEN, Iwar (1987). Das Passiv als Verfahren der Fokussierung. *Cahiers Ferdinand de Saussure* 41: 205-216.
- ZIFONUN, Gisela (1992). Das Passiv im Deutschen: Agenten, Blockaden und (De-)Gradierungen. In: Hoffmann, Ludger (ed.). *Deutsche Syntax. Ansichten und Aussichten*. Institut für deutsche Sprache Jahrbuch 1991. Berlin/New York: de Gruyter, 251-275.
- ZIFONUN, Gisela (1997). Das Passiv (und die Familie der grammatischen Konversen). In: Zifonun, Gisela / Hoffmann, Ludger / Strecker, Bruno (eds.). *Grammatik der deutschen Sprache*. Berlin/New York: de Gruyter, 1789-1858.

Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]

- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]¹
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

¹ Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

Grammatiche didattiche internazionali

B/R	Billina/Reimann (2012)
C/H	Clamer/Heilmann (2007)
F/T	Fandrych/Tallowitz (2009)
G-S	Gottstein-Schramm et al. (2011)
H	Hauschild (2014)
J	Jentsch (2007)
J/V	Jin/Voß (2013)
L	Luscher (2007)
Rei	Reimann (2010)
R/S	Rusch/Schmitz (2013)

Grammatiche didattiche per italofoni

B	Bertozzi (2015)
B/P	Bonelli/Pavan (2012)
B/F	Bruno/Franch (2009)
JG	Jaager Grassi (2005)
M	Motta (2014)
Rös	Rössler (2006)
S	Saibene (2002)
S/M	Seiffarth/Medaglia (2005)
VB/K	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
W/M	Weerning/Mondello (2004)

Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

Claudio Di Meola insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

Daniela Puato insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

